

Organizzazione Internazionale del Lavoro

Conferenza Internazionale del Lavoro, 98^a Sessione – 2009

Rapporto del Comitato di Esperti sulla applicazione delle Convenzioni e Raccomandazioni

(articoli 19, 22 e 35 dello Statuto)

Rapporto III (Parte 1 A)

Rapporto generale e osservazioni riguardanti singoli paesi

(.....)

Italia (pag. 644)

Convenzione sui lavoratori migranti (Provvedimenti supplementari) – 1975 (N. 143) (ratificata nel 1981)

Non discriminazione e difesa dei diritti umani fondamentali di tutti i lavoratori migranti. Il Comitato prende nota del Rapporto governativo nel quale si riafferma l'impegno alla difesa e al pieno rispetto dei diritti e della dignità degli immigrati presenti sul suolo italiano. In modo particolare, prende nota del Decreto Legislativo N. 215, 2003, riguardante il pari trattamento indifferentemente dalla razza e dall'etnia, destinato a trasporre la Direttiva della Comunità Europea N. 2000/43, in conformità con l'Atto della Comunità Europea (Atto N. 39 del 1° marzo 2002), e la creazione dell'Ufficio per la Promozione della Parità di Trattamento e l'Eliminazione di Discriminazioni basate sulla Razza e l'Origine Etnica (UNAR) nel mese di novembre del 2004. L'UNAR ha il compito di promuovere la parità di trattamento per eliminare ogni forma di discriminazione basata sulla razza o l'origine etnica, di provvedere l'assistenza legale alle persone che si ritengano vittime di tale discriminazione e di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema dell'integrazione razziale. Inoltre, il Governo ha creato il Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità, nell'ambito dell'Ufficio del Presidente del Consiglio dei Ministri, che ha una competenza di vasta portata nell'ambito della promozione dei diritti umani e della prevenzione e della rimozione di ogni forma di discriminazione.

Ma nonostante l'esistenza di una legislazione anti-discriminazione e per i diritti umani e la creazione di organismi amministrativi e consultivi, il Comitato nota l'evidente alta incidenza di discriminazioni e violazioni dei diritti umani fondamentali della popolazione immigrata nel paese. Osserva dalle rilevazioni del Comitato Consultivo sulla Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali (ACFC), che il razzismo e la xenofobia nei confronti degli immigrati, dei profughi e dei rifugiati – inclusi i Rom – persiste nel paese creando un clima negativo verso queste persone. Il Comitato riferisce, anche, che si sono riscontrate, a volte, dure condizioni di detenzione degli immigrati irregolari, in attesa della loro espulsione verso i paesi di origine (ACF/INF/OP/II2005003, 25 ottobre 2005). Inoltre, il Comitato richiama l'attenzione sulle conclusioni del Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale (CERD/C/ITA/CO/15 marzo 2008), che esprimono preoccupazione per le notizie di serie violazioni dei diritti umani di lavoratori immigrati irregolari, soprattutto quelli provenienti dall'Africa, dall'Europa orientale e

dall'Asia, che comprendono: maltrattamenti, bassi salari ricevuti con notevole ritardo, lunghi orari di lavoro e situazioni di lavoro forzoso, per cui una parte del salario viene trattenuta dai datori di lavoro come pagamento della sistemazione in sovraffollati alloggi senza elettricità né acqua corrente. Il CERD fa riferimento anche al corrente discorso razzista e xenofobo che ha per bersaglio soprattutto immigrati extracomunitari, casi di discorsi pieni di odio contro stranieri e Rom, come anche rapporti di maltrattamenti dei Rom, soprattutto quelli di origine rumena, da parte delle forze di polizia nel corso di irruzioni nei campi Rom, soprattutto in seguito alla promulgazione del decreto presidenziale del novembre 2007, Decreto legge N. 181/07 concernente l'espulsione degli stranieri.

Nello stesso contesto, il Comitato prende atto che il Relatore speciale delle Nazioni Unite sul razzismo, l'Esperto indipendente delle Nazioni Unite sui problemi delle minoranze e il Relatore speciale sui diritti umani dei migranti, hanno rilasciato una dichiarazione, il 15 luglio 2008, nella quale esprimono la loro profonda preoccupazione per le recenti azioni, dichiarazioni e misure proposte nei confronti della comunità Rom e degli immigrati in Italia, in particolare la proposta di prendere le impronte digitali a tutti i Rom, individualmente, per identificare quelli che vivono in Italia senza documenti. Essi hanno anche condannato la retorica aggressiva e discriminatoria usata da dirigenti politici, nella quale associano esplicitamente i Rom alla criminalità, creando così un contesto di ostilità, antagonismo e un marchio di infamia tra l'opinione pubblica.

Il Comitato è profondamente preoccupato da questi rapporti sulle violazioni di diritti umani fondamentali, soprattutto nei confronti degli immigrati irregolari provenienti dall'Africa, dall'Europa orientale e dall'Asia, e da un evidente aumento del clima di intolleranza, violenza e discriminazione contro la popolazione immigrata, soprattutto i Rom di origine rumena. Poiché questi argomenti hanno un impatto sul livello fondamentale di tutela dei diritti umani e sindacali e sulle condizioni di vita e di lavoro della popolazione immigrata in Italia, il Comitato ritiene che provochino seri problemi di non applicazione della Convenzione. Il Comitato ricorda l'obbligo del Governo, secondo l'articolo 1 della Convenzione, di rispettare i diritti umani fondamentali di tutti i lavoratori immigrati, a prescindere dal fatto se sono o no regolari. Inoltre, secondo l'articolo 9, il Governo ha il dovere di assicurare che i lavoratori immigrati, anche quelli illegalmente al lavoro, non siano privati dei loro diritti rispetto al lavoro effettivamente effettuato per quanto riguarda la remunerazione, la sicurezza sociale e gli altri benefit. Il Comitato ricorda anche l'obbligo del Governo, secondo gli articoli 10 e 12 della Convenzione, di prendere misure atte a garantire uguale trattamento, rispetto alle condizioni di lavoro, a tutti i lavoratori immigrati legalmente nel Paese, così come di prendere misure atte ad informare e a istruire il pubblico per migliorarne la consapevolezza sulla discriminazione, allo scopo di cambiarne attitudini e comportamento.

Queste misure dovrebbero comprendere non soltanto le politiche di non discriminazione, ma dovrebbero assicurarsi che la popolazione nazionale accetti i lavoratori immigrati e le loro famiglie come membri a pieno titolo della società (Indagine Generale del 1999 sui lavoratori migranti, paragrafo 426).

Il comitato spera che il Governo sia in grado di agire in modo incisivo per affrontare l'evidente clima di intolleranza, violenza e discriminazione verso gli immigrati in Italia, compresi i Rom, e per assicurare la tutela effettiva nell'ambito della legge e della pratica dei diritti umani fondamentali di tutti i lavoratori immigrati, indipendentemente dal loro status. Spera che saranno prese le misure necessarie per aiutare le vittime a difendere i propri diritti e per assicurare che i provvedimenti legislativi concernenti la discriminazione siano meglio capiti ed osservati, e che la

loro violazione venga efficacemente penalizzata. Il Comitato spera che il prossimo rapporto contenga un' informazione completa sulle attività intraprese in questo ambito, incluse le attività dell'Ufficio per la Promozione del Pari Trattamento e l'Eliminazione della Discriminazione basata sulla Razza e le Origini Etniche e il Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità. Il Comitato rinvia il Governo ai suoi commenti riguardo alla Convenzione sulla Discriminazione (Occupazione e Lavoro), 1958 (N. 111).

**Il Comitato solleverà altri punti in una richiesta indirizzata direttamente al Governo.
(Il Governo è pregato di rispondere dettagliatamente ai presenti commenti nel 2009)**

(traduzione di Alida Di Marzio)